

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "umbertopivetta@pec.it" <umbertopivetta@pec.it>
Data mercoledì 12 dicembre 2018 - 16:59

CONSEGNA: MOD B-GOBBO STEFANO & c. SNC- Montebello Vic.no

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 12/12/2018 alle ore 16:59:10 (+0100) il messaggio
"MOD B-GOBBO STEFANO & c. SNC- Montebello Vic.no" proveniente da "umbertopivetta@pec.it"
ed indirizzato a "geniocivilevi@pec.regione.veneto.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec288.20181212165905.14186.305.1.65@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (897 bytes)
postacert.eml (6987 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A "umbertopivetta@pec.it" <umbertopivetta@pec.it>

Data mercoledì 12 dicembre 2018 - 16:59

ACCETTAZIONE: MOD B-GOBBO STEFANO & c. SNC- Montebello Vic.no

Ricevuta di accettazione

Il giorno 12/12/2018 alle ore 16:59:05 (+0100) il messaggio
"MOD B-GOBBO STEFANO & c. SNC- Montebello Vic.no" proveniente da "umbertopivetta@pec.it"
ed indirizzato a:
geniocivilevi@pec.regione.veneto.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec288.20181212165905.14186.305.1.65@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (792 bytes)
smime.p7s (7 Kb)



**DOMANDA DI RICERCA- CONCESSIONE DI DERIVAZIONE D'ACQUA
DA FALDA SOTTERRANEA
(R.D. n.1775 del 11/12/1933)**

B

Unità organizzativa Genio Civile Vicenza
Contrà Mure San Rocco, 61
36100 Vicenza (VI)
geniocivilevi@pec.regione.veneto.it

OGGETTO:			
Domanda di concessione ai sensi della D.G.R. 597 del 09.03.2010 e comma 8 ART. 40 Norme Tecniche di Attuazione			
Del Piano di Tutela delle Acque			
Comune/i	MONTEBELLO VICENTINO		
Localita'	STRADA STATALE 11 N. 24/26 - MONTEBELLO VICENTINO	Provincia	VI
SEZIONE I			

IL SOTTOSCRITTO			
Nome STEFANO		Cognome GOBBO	
In qualità di	LEGALE RAPPRESENTANTE/AMMINISTRATORE DELLA "GOBBO STEFANO & C S.N.C."		
Indirizzo/Sede legale	VIA SIGNOLO - MONTEBELLO VICENTINO		
	36054 - MONTEBELLO VICENTINO (VI)		
Codice Fiscale	01889040240		
Partita IVA	01889040240		
Telefono 0444 648940	Fax 0444 447036	Pec.: gobbosnc@artigaiani.vi.legalmail.it	

CHIEDE

Ai sensi dell'art.95 e 2 del R.D.n.1775/33, dell'art.1 della Legge n.36/94, dell'art.9-bis del D.lgs. n.152/99, del D.Lgs.112/98, della L.R.n.11/2001 e della D.G.R. n.2928 del 17.09.2004 :	
<input type="checkbox"/>	L'autorizzazione alla ricerca di acqua sotterranea
<input checked="" type="checkbox"/>	La concessione per derivazione di acque sotterranee

SEZIONE II**DICHIARA**

DATI DEL TERRENO INTERESSATO ALLA RICERCA			
Comune: MONTEBELLO VICENTINO		Via: STRADA STATALE 11	
Dati Catastali: Foglio 9		Mappale: 174	
Coord. Gauss-Boaga:	LONG. (est) 1.688.583	LAT. (nord) 5.038.495	
Nome del proprietario (se diverso dal richiedente):			

DATI TECNICI DELLA DERIVAZIONE			
Uso [1] :	ANTINCENDIO IRRIGAZIONE AREA VERDE	Portata media nel periodo di utilizzo l/s	4,0 (antincendio) 0,029 (irrigazione A V)
Portata max derivata (l/s) :	4 l/sec	Portata media annua derivata (l/s - m ³ /anno)	432 m ³ /anno 300 m ³ /anno

SEZIONE III**DICHIARA**

DI ALLEGARE IN TRE COPIE CARTACEE ED UNA SU SUPPORTO INFORMATICO NON MODIFICABILE (PDF) I SEGUENTI ELABORATI PROGETTUALI :

aa) Pozzo:
1. Corografia della zona in scala 1:25.000, con indicazione del bacino imbrifero in cui ricade il pozzo;
2. Planimetria a curve di livello in scala 1:5.000 con l'ubicazione del pozzo, nonché, di tutti gli altri pozzi preesistenti nella zona entro il raggio di m. 500;
3. relazione tecnica generale, nella quale dovranno essere specificati:
a. l'uso dell'acqua;
b. il tipo di perforazione eseguito;
c. la profondità ed il diametro del pozzo;
d. le caratteristiche del tubo di rivestimento e dei filtri;
e. sistemi di misura della portata di acqua prelevata;
4. Particolari costruttivi dell'opera di protezione del pozzo;
5. Relazione geologica ed idrogeologica completa di:
a. stratigrafia e precisazione della permeabilità degli strati;
b. prove di pompaggio con tutti i dati delle prove opportunamente tabellati ed in particolare: - tipo, potenza e profondità di installazione della pompa;
c. stima del livello statico, nonché dell'abbassamento residuo del pozzo ed, eventualmente, di quelli vicini; - misura della portata e definizione della portata di esercizio, con calcoli e diagrammi;
6. Analisi delle acque emunte;
7. Planimetria catastale con ubicazione del pozzo.
bb) Sorgente:
bb1) Per tutte le derivazioni:
1. Relazione tecnica generale;
2. Planimetria catastale con indicazione del punto di presa, delle opere da realizzare e dell'eventuale punto di restituzione;
3. Relazione geologica con particolare riferimento alla caratterizzazione idrogeologica di riferimento
4. Stima delle portate e calcolo del DMV
5. Sistema di misurazione della portata emunta
bb2) Per le grandi derivazioni:
1. Corografia, in scala compresa tra 1:10.000 ed 1:100.000, che comprenda la sorgente da cui si intende derivare, i terreni da attraversare con le opere adduttrici progettate e l'ubicazione delle medesime;

2. Piano generale che rappresenti graficamente il progetto;
3. Disegni relativi ad opere d'arte di raccolta, derivazione e restituzione delle acque e ad eventuali strutture mobili;
4. Calcolo sommario delle spese e piano finanziario;
bb3) Per le piccole derivazioni:
1. Corografia in scala 1:25.000;
2. Piano topografico in scala non inferiore a 1:10.000, contenente le indicazioni delle opere da eseguire;
3. Disegni relativi alle opere di presa, ed eventuale restituzione dell'acqua;

DI ALLEGARE INOLTRE LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

Allegato B/1 - Specificazione uso dell'acqua
z) copia documento d'identità

SEZIONE IV

DICHIARA

Di attestare la conformità delle varie copie depositate all'originale e la veridicità ed esattezza di quanto contenuto negli atti allegati alla domanda.

Di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al d.lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Il richiedente



Di essere consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445,

Data

Il richiedente



¹IRRIGAZIONE (di soccorso, antibrina) POTABILE, INDUSTRIALE, PESCOLTURA (vallicoltura), IRRIGAZIONE ATTREZZATURE SPORTIVE ED AREE VERDE PUBBLICO, IGIENICO ED ASSIMILATI, ANTINCENDIO, AUTOLAVAGGIO E LAVAGGIO STRADE, ALTRO (specificare).

Allegato B/1 - Specificazione Uso dell'acqua

Per tutti gli usi deve essere calcolato e motivato il volume annuo di derivazione

- POTABILE** numero utenti _____ fabbisogno m³ giornalieri _____
- IRRIGUO** estremi catastali terreno da irrigare: foglio _____ partt. _____
superficie irrigua ha _____
- tipi di colture ortaggi frutteto mais vivaio
altro (specificare) _____
- sistema di irrigazione per aspersione per scorrimento a goccia
altro (specificare) _____
- periodo di irrigazione _____ fabbisogno m³ giornalieri _____
- INDUSTRIALE** tessile casearia conserviera enologica
 meccanica olearia altro (specificare) _____
- fabbisogno m³ giornalieri _____
- IGIENICO ED ASSIMILATI** attività svolta _____ fabbisogno m³ giornalieri _____
- ANTINCENDIO** attività svolta **Stampaggio Plastica** Serbatoio di accumulo m³ 10
- ITTICO** allevamento pesca fabbisogno m³ giornalieri _____
- CONDIZIONAMENTO** Attività svolta _____ fabbisogno m³ giornalieri _____
- ALTRO (specificare) IRRIGAZIONE VERDE AZIENDALE**



REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

Comune di Montebello Vicentino

RELAZIONE IDROGEOLOGICA E TECNICA

a corredo di:

domanda di riconoscimento derivazione d'acqua da falda sotterranea ai sensi della D.G.R. 597 del 09.03.2010 e comma 8 ART. 40 Norme Tecniche di Attuazione (R.D. n.1775 del 11/12/1933)



Dott. Geol Umberto Pivetta

Sede operativa: ✉ 36100 Vicenza - via dell'oreficeria, 30/L

☎ 0444.340136 mail: pivetta@geologos.it

Iscritto all'ordine regionale dei Geologi del Veneto con n° 182

Dott. Geol. Umberto Pivetta

Data	Redatto da	Committenza
07/12/2018	Dott. Geol. Umberto Pivetta	Sig. Gobbo Stefano

INDICE

1	PREMESSE.....	3
1.1	Normativa.....	3
2	INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	5
2.1	Aspetti stratigrafici e idrogeologici generali.....	5
2.2	Aspetti geomorfologici e idrogeologici locali.....	7
3	VINCOLI, FASCE DI RISPETTO E ZONE DI TUTELA.....	10
3.1	Aree di Tutela delle falde acquifere.....	10
3.2	Vincoli.....	11
3.3	Rete Natura 2000.....	11
4	UTILIZZO DELLA RISORSA E CONSUMI IDRICI.....	12
5	DESCRIZIONE DELL'OPERA - RELAZIONE TECNICA.....	13
5.1	Localizzazione dell'opera di derivazione.....	13
5.2	Stratigrafia.....	15
5.3	Caratteristiche tecniche dell'opera.....	16
6	QUADRO RIASSUNTIVO.....	17
7	CONCLUSIONI.....	18

Allegati:

Domanda di concessione ai sensi della D.G.R. 597 del 09.03.2010 e comma 8 ART. 40 Norme Tecniche di Attuazione

1 PREMESSE

Su incarico della committenza, **Sig. Gobbo Stefano in qualità di legale rappresentante della ditta Gobbo Stefano e C. snc con sede in Via Signolo Montebello Vicentino (VI)** questo studio è stato incaricato alla compilazione della presente Relazione Idrogeologica e Tecnica a corredo della **domanda di riconoscimento di derivazione d'acqua da falda sotterranea ad uso Antincendio e Irrigazione Aree Verdi**: l'opera di presa per la quale si richiede il riconoscimento è ubicata in **Comune di Montebello Vicentino (VI)**.

Il terreno interessato dall'opera è catastalmente individuato al **Foglio 9 Mapp. 174 comune di Montebello Vicentino, dove è ubicato il capannone industriale di proprietà della committenza.**

Si precisa che il pozzo è in uso alla ditta GOBBO STEFANO & C. S.R.L., mentre la proprietà è della ditta GOBBO STEFANO E C. S.N.C..

L'opera di derivazione ha lo scopo di fornire risorsa idrica per il riempimento della vasca antincendio e per l'irrigazione delle aree verdi di pertinenza al capannone industriale.

Nella presente relazione idrogeologica vengono trattati i seguenti aspetti generali:

- Ubicazione dell'area: inquadramento topografico del sito, principali elementi
- Inquadramento del sito in corrispondenza dell'area (cenni sulla situazione geomorfologica, strutturale e geolitologica)
- Descrizione del sistema idrogeologico: assetto idrogeologico locale, regime di alimentazione della falda che verrà captata, relazioni tra il corpo idrico sotterraneo ed altri corpi idrici superficiali o sotterranei
- Per pozzi ad uso irriguo: descrizione della tipologia di colture, superficie totale a cui sarà asservito il pozzo, tipologia di impianto di irrigazione
- Per pozzi ad uso zootecnico: tipologia di allevamento, e attività in cui risulta utilizzata la risorsa
- Per pozzi ad uso industriale: descrizione del ciclo industriale, attività dell'azienda
- Per pozzi ad uso scambio termico: descrizione del ciclo dell'acqua, della tipologia di impianto e modalità di scarico
- Per pozzi ad uso antincendio: descrizione dell'impianto
- Calcolo del fabbisogno idrico
- Progetto indicativo dell'opera di presa (casing, filtri, pompa)

1.1 Normativa

Per quanto riguarda la procedura seguita per la stesura di tale relazione, si è fatto riferimento alle prescrizioni previste dall'Autorità di Bacino competente, ed in particolare alle seguenti leggi e/o *decreti nazionali e /o regionali*:

- *Regio Decreto n°1775 del 11/12/1933: "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"*
- *Regio Decreto n°2174 del 18/08/1934: "Disciplina delle acque sotterranee"*
- *Legge n°464 del 04/08/1984: "Obblighi di informazione al Servizio Geologico"*
- *Decreto del Presidente della Repubblica n°236 del 24/05/1988: "Norme tecniche per lo scavo, la perforazione, la manutenzione e la chiusura di pozzi d'acqua"*
- *Decreto Legislativo n°275 del 12/07/1993: "Riordino in materia di concessione di acque pubbliche"*
- *Legge n°36 del 05/01/1994: "Disposizioni in materia di risorse idriche"*
- *Decreto del Presidente della Repubblica n° 238 del 18/02/1999: "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della L. 36/94 in materia di risorse idriche"*
- *Legge n° 136 del 30/04/1999: "Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materie di opere a carattere ambientale"*
- *Decreto Legislativo n°152 del 11/05/1999: "Testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento"*
- *Decreto Legislativo n°258 del 18/08/2000: "Disposizioni correttive e interpretative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n.128"*
- *"Delibera G.R.V. n°2928 del 19/09/2004: "L.R. 13.04.2001, n. 11 e R.D. 11.12.1933, n. 1775. Autorizzazioni alla ricerca di acque sotterranee o alla terebrazione di pozzi. Procedure"*
- *Piano di Tutela delle acque D.G.R.V. n°4453 del 20/12/2004 "Norme tecniche di attuazione"*
- *Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: "Norme in materia ambientale"*

- *Delibera G.R.V. n°2267 del 24/07/2007: "Piano di tutela delle acque. Approvazione delle norme di salvaguardia. (art 121 del D. Lgs. N. 152/2006; artt.19 e 28 L.R. 33/1985)"*
- ***Delibera G.R.V. 1580 del 04/10/2011 (D.Lgs 152/2006 - DCR 1047/2009 - Piano di Tutela delle Acque - modifica degli artt. 11 e 40 delle Norme Tecniche di Attuazione)***
- *DGR 842 del 15/05/2012 mod. artt. 40 e 41 delle Norme Tecniche di Attuazione*
- *DGR 2626 del 18 dicembre 2012 - modifica obblighi concernenti la misurazione dei prelievi*
- *DGR 1534 del 03 novembre 2015 "Modifiche e adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n. 51/CR del 20/7/2015"*
- *DGR 225 del 03 marzo 2016 " Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 del Piano di Tutela delle Acque (PCR n. 107 del 5/11/2009) come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015"*

2 INQUADRAMENTO DELL'AREA

2.1 Aspetti stratigrafici e idrogeologici generali

[FONTE: LE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA VENETA, ARPAV]

L'origine della pianura veneta risale alla fine dell'era Terziaria, quando l'orogenesi Alpina, esauriti e principali fenomeni intensi, ha continuato con il sollevamento dei rilievi montuosi e lo sprofondamento dell'avanpaese pedemontano. Con l'inizio del Quaternario, quando la zona alpine e parte della fossa padana erano completamente emerse, iniziò il riempimento della vasta depressione di avanpaese mediante un progressivo accumulo di depositi alluvionali appartenenti ai grandi sistemi fluviali, intervallati da sedimenti derivanti dalle fasi di trasgressione marina. Questa alternanza è stata guidata principalmente dall'avvicinarsi di fasi glaciali e interglaciali, correlate ai cicli glacio-eustatici planetari che si sono succeduti durante il Pleistocene e l'Olocene. La pianura alluvionale così originatasi è stata continuamente modellata dalle continue variazioni di percorso dei corsi, come testimoniano i numerosi paleo alvei rinvenibili sia in superficie che in profondità.

In particolare a valle del loro sbocco montano i corsi d'acqua hanno ripetutamente cambiato percorso, andando così a formare sistemi sedimentari che in pianta presentano una caratteristica forma a ventaglio, denominati conoidi alluvionali (megafan alluvionali o megaconoidi).

Dal punto di vista tettonico la pianura veneta è interessata da una serie di discontinuità, grossomodo parallele e orientate in direzione NO – SE, appartenenti al Sistema Scledense. Si tratta di faglie trascorrenti caratterizzate da piani di faglia sub verticali che suddividono il substrato roccioso della pianura in blocchi indipendenti e giacenti a profondità diverse. Da ciò deriva una morfologia della Base del Quaternario a "gradoni" che assume profondità molto variabili da luogo a luogo, ma mediamente crescenti procedendo da nord verso sud.

La pianura veneta rappresenta quindi la conseguenza del graduale riempimento della depressione del basamento Terziario. I materiali di riempimento sono rappresentati da depositi per lo più continentali, in gran parte del Pleistocene medio-superiore e dell'Olocene. Si tratta di materiali principalmente di origine fluviale, ma anche glaciale e fluvioglaciale in prossimità delle Prealpi e di origine deltizia lungo la linea di costa. I depositi quaternari appartengono in gran parte ai conoidi fluviali originati dai fiumi Adige, Leogra, Astico, Brenta e Piave. Questi corsi d'acqua hanno una storia idrologica molto simile tra di loro ed hanno prodotto simili processi di trasporto solido e sedimentazione dei materiali alluvionali che formano il materasso quaternario della pianura. Ne risulta che la pianura veneta presenta caratteri geografici e geomorfologici uniformi. Anche il sottosuolo presenta, in prima approssimazione, caratteristiche abbastanza uniformi nella porzione maggiormente superficiale, tali da consentire la definizione di un modello stratigrafico e strutturale in buona approssimazione valido per tutta la pianura veneta.

Le grandi conoidi alluvionali rappresentano i principali elementi strutturali che hanno contribuito maggiormente a determinare i caratteri idrogeologici e stratigrafici del materasso quaternario della pianura.

Queste sono state depositate dai vari corsi d'acqua in tempi differenti, quando il trasporto solido dei fiumi era superiore a quello attuale, in conseguenza dello scioglimento dei ghiacciai. I corsi d'acqua depositavano, allo sbocco in pianura, il loro trasporto solido, proveniente soprattutto dalla distruzione degli apparati morenici, per riduzione della loro capacità di trasporto. Le conoidi, interamente ghiaiose all'apice, procedendo verso valle, si sono arricchite sempre più di frazioni limoso argillose, dando origine a dei cosiddetti "megafan" o "megaconoidi", fino ad interdigitarsi con i depositi marini della bassa pianura; questi ultimi sono il frutto di trasgressioni e regressioni marine succedutesi nel tempo. La pianura veneta può anche essere suddivisa in un bacino occidentale ed uno orientale dalla presenza del complesso dei Monti Lessini, Monti Berici e Colli Euganei, nel quale il substrato roccioso viene a giorno riducendo a zero lo spessore delle alluvioni. Il sottosuolo della pianura veneta di ognuno dei due bacini può a sua volta essere suddiviso in tre zone che si succedono da monte verso valle nel seguente ordine:

ALTA PIANURA – Formata da una serie di conoidi alluvionali prevalentemente ghiaiose, almeno nei primi 300 metri di spessore, interdigitate e parzialmente sovrapposte tra loro, che si estendono verso sud per una larghezza variabile dai 5 ai 15 km dalle Prealpi sino alla zona di media pianura. Entro questi materiali si trovano percentuali di ghiaie dell'ordine del 10-30% e un'abbondante frazione di materiali maggiormente grossolani. In alcune aree possono essere incontrati anche livelli ghiaiosi più o meno cementati. I depositi ghiaiosi hanno

continuità laterale in senso E-O; ciò è anche dovuto al continuo mutamento degli alvei fluviali che hanno distribuito su di una vasta area i loro sedimenti. Un'osservazione dettagliata del bacino orientale evidenzia il predominio deposizionale del Piave rispetto agli altri fiumi dell'area.

MEDIA PIANURA – Costituita da materiali progressivamente più fini rispetto all'alta pianura, costituiti da ghiaie e sabbie con digitazioni limose ed argillose le quali diventano sempre più frequenti da monte a valle; è situata a S SE della fascia di Alta Pianura e possiede una larghezza variabile dai 5 ai 10 km.

Nella sua porzione più meridionale si registra un progressivo e rapido esaurimento degli strati ghiaiosi meno profondi che vengono sostituiti da materiali fini. Solo alcuni orizzonti ghiaiosi più profondi (oltre i 300 m) tendono a persistere anche nella bassa pianura come testimoniano alcune informazioni stratigrafiche relative al bacino orientale.

BASSA PIANURA - Questa zona è posta a S-SE della media pianura ha una larghezza di circa 20 km nel bacino orientale e si spinge fino alla costa adriatica e fino al fiume Po a sud. Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.).

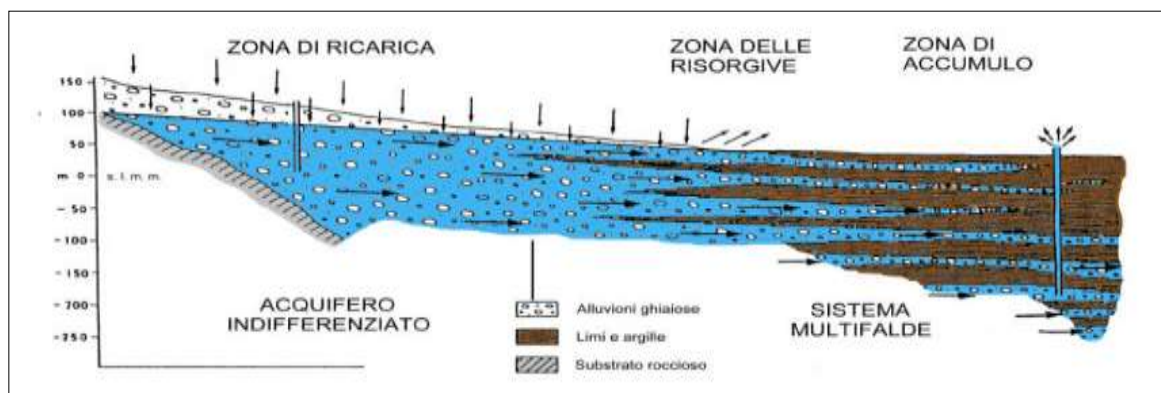


Figura 1

Per quanto riguarda l'idrogeologia, nella zona di alta pianura, nell'area del bacino orientale si è in presenza di un'unica falda freatica ospitata all'interno di un orizzonte ghiaioso il quale presenta uno spessore di circa 300 m, al di sotto del quale cominciano a comparire orizzonti argillosi. Nel bacino occidentale gli spessori dei materiali raggiungono un valore massimo di circa 900 m, con una falda freatica ospitata in ghiaie fino a circa 400 metri. Al di sotto di questo orizzonte compaiono sabbie ed argille, tali da determinare una successione di acquiferi confinati. Raggiunti i 900 metri di profondità, si incontra un substrato marnoso miocenico [Fonte dati: AGIP].

A sud dell'alta pianura, la zona di media e bassa pianura, è caratterizzata anche a modeste profondità, da un sistema di falde acquifere sovrapposte, alla cui sommità esiste localmente una piccola falda libera. In questa area di pianura i materiali sciolti che rappresentano gli acquiferi e gli acquicludi/acquitardi, presentano spessori ancora più rilevanti. Per esempio, nel bacino orientale, gli spessori sono dell'ordine di 1.500 metri. Nel settore occidentale, soprattutto in direzione sud-est verso il mantovano, gli spessori superano i 2.500 metri. Infine nella zona del delta del Po le alternanze di acquiferi ed acquicludi/acquitardi raggiungono spessori di oltre 3.000 metri.

L'alimentazione del complesso sistema idrogeologico presente entro i 300-400 metri di profondità, avviene in corrispondenza dell'alta pianura, nell'acquifero indifferenziato, in cui la falda è libera e la tavola d'acqua si trova in diretta comunicazione con la superficie. I principali fattori di ricarica di questo sistema idrogeologico possono essere individuati nella dispersione dei corsi d'acqua, nelle precipitazioni, nell'irrigazione e negli afflussi sotterranei provenienti dagli acquiferi fessurati presenti nei rilievi prealpini.

Le direzioni del movimento idrico sotterraneo all'interno degli acquiferi della pianura veneta, sono mediamente dirette da nord-ovest a sud-est. Ovviamente esistono situazioni locali estremamente differenziate, spesso connesse alla presenza di fiumi, con i quali la falda freatica può interagire creando fenomeni di alimentazione o drenaggio.

2.2 Aspetti geomorfologici e idrogeologici locali

Ci troviamo in un'area di pianura alluvionale, ai piedi delle ultime propaggini dei Monti Lessini che qui raggiungono quote di circa 400 m s.l.m... La piana alluvionale su cui si trova l'area in oggetto si è formata allo sbocco delle due valli con direzione N-S dei Fiumi Guà (Agno-Guà) e Chiampo a circa 1,5 km a Nord del centro abitato di Montebello Vicentino Vicentino e a 1 Km dal Zermeghedo (Fig. 2 - Estratto IGM 1:25.000 Foglio 49 - Quadr. II - N.E. "Montebello Vicentino Vicentino").

Dal punto di vista morfologico, il territorio si inserisce in una zona di piana alluvionale, con quote di circa 55 m s.l.m.. Relativamente all'idrografia di superficie si segnalano i corsi d'acqua Fiume Guà, il "Rio Acquetta", il "Rio Rodegotto" e il Fiume Chiampo. Inoltre sono presenti dei fossi di scolo e di sgrondo delle acque dei campi nelle aree adibite a coltivazione agricola. Il territorio di Montebello Vicentino si trova inserito nel bacino del Fiume Chiampo, il corso d'acqua seguendo la morfologia della valle mantiene una direzione generale NW-SSE fino allo sbocco in pianura proprio in prossimità dell'abitato di Montebello Vicentino, dove volta bruscamente dirigendosi in direzione Verona in prossimità della quale confluisce nel Fiume Adige. Il Rio Rodegotto è l'affluente principale e si immette nel T. Chiampo a Montebello Vicentino.

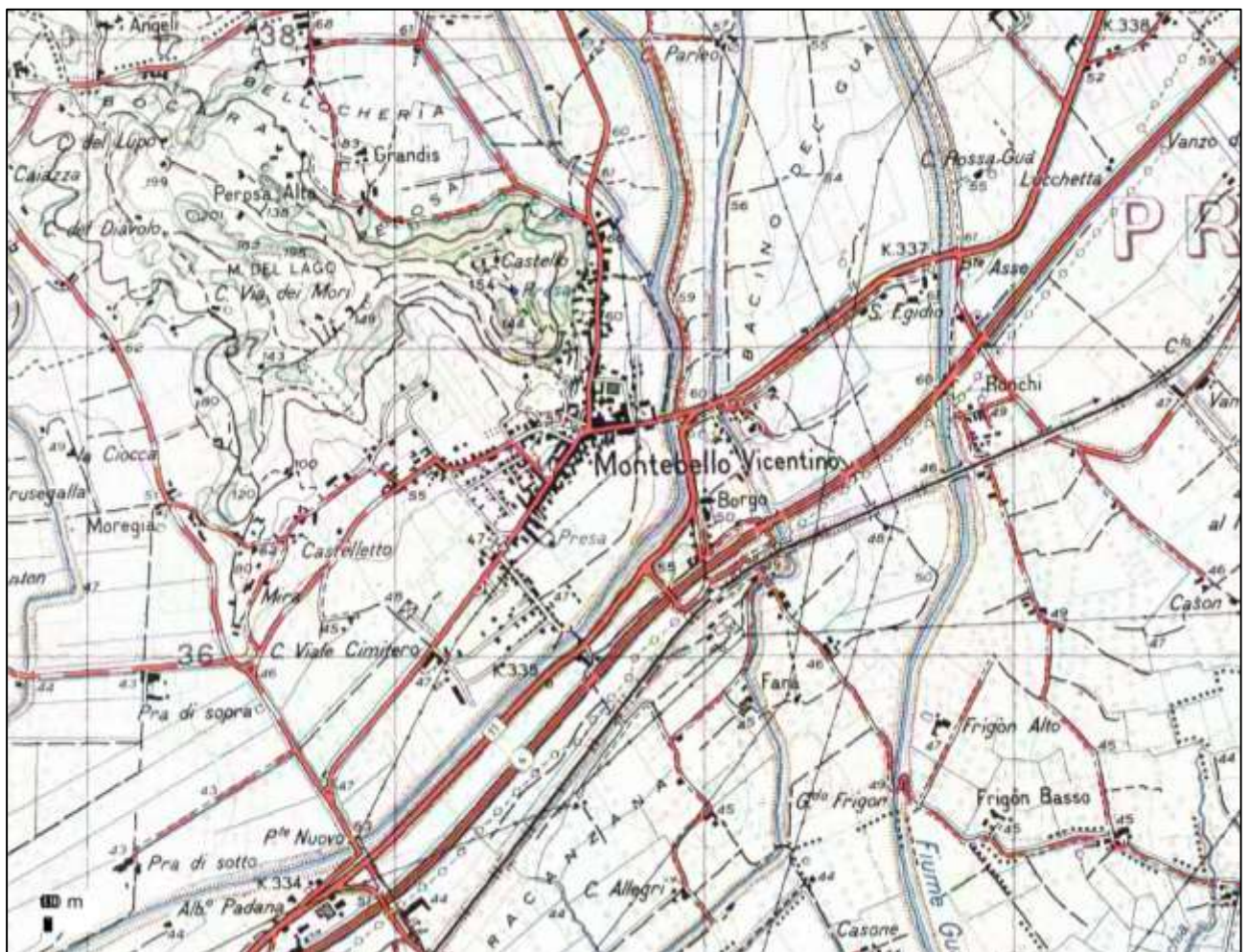


Figura 2

In quest'area è presente in affioramento quasi esclusivamente la litologia vulcanica e vulcanoclastica di età terziaria, la fascia pedecollinare di raccordo con il fondovalle si mostra caratterizzata da depositi colluviali, mentre l'area di piana alluvionale in studio è costituita da materiali che presentano granulometria varia (da ghiaie ad argille-limose). Dal punto di vista idrogeologico, i terreni ghiaioso-sabbiosi sono a permeabilità elevata, mentre quelli limoso-argillosi molto bassa. Ne consegue che il sottosuolo ospita una serie di acquiferi, alloggiati

nei terreni grossolani, con falde idriche a profondità crescenti e separate idraulicamente le une dalle altre dagli strati argillosi.

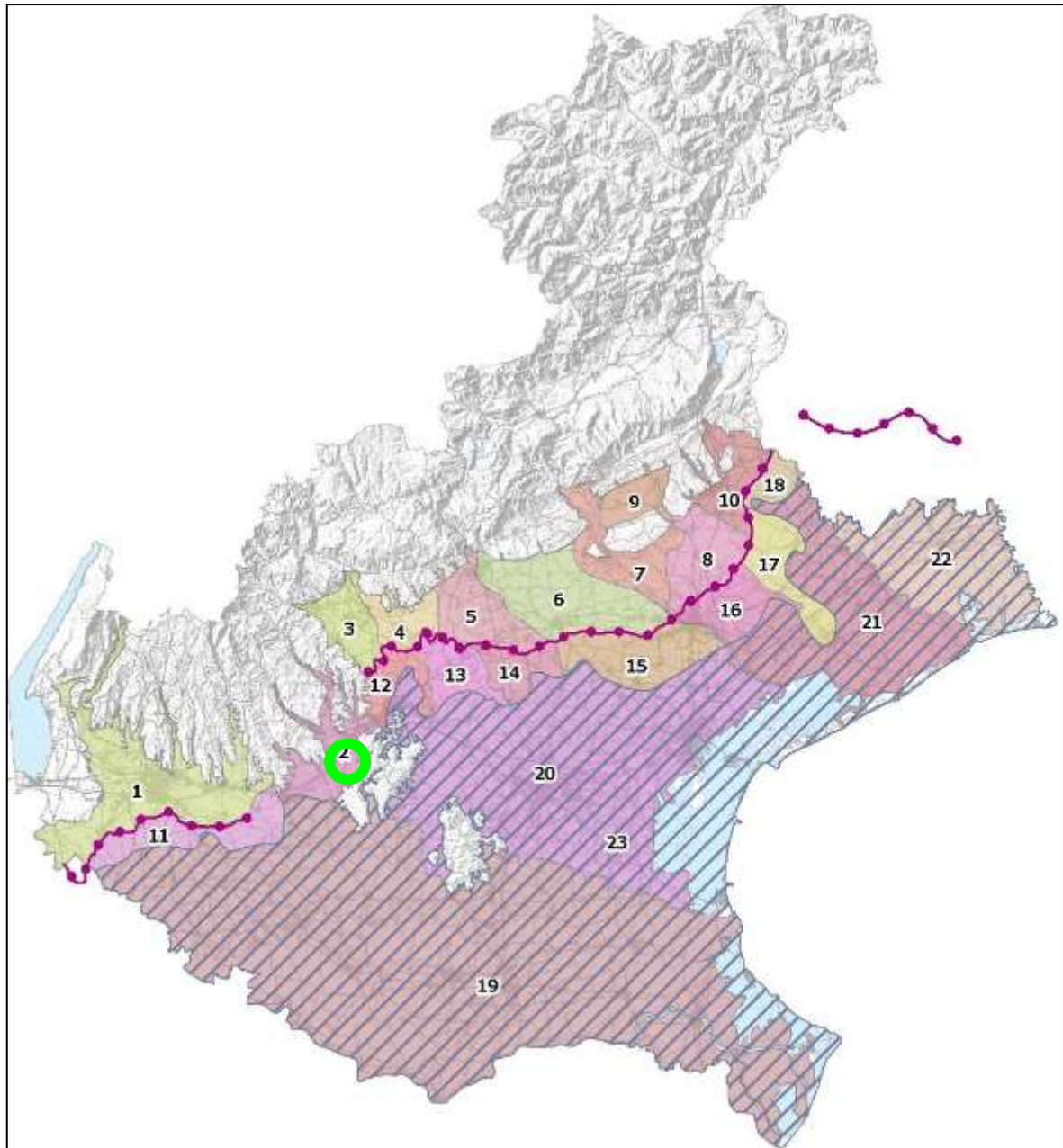


Figura 3

Il territorio comunale di Montebello Vicentino si estende a cavallo tra il bacino N001 (Bacino Nazionale del Fiume Adige) e il bacino N003 (Bacino Nazionale Brenta - Bacchiglione). Tuttavia il territorio in studio è ubicato nel bacino nazionale N003 "Brenta - Bacchiglione" (Fig. 4 - Piano di Tutela delle Acque - Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici).



Figura 4



1	Alta Pianura veronese	VRA	12	Media Pianura tra Retrone e Tesina	MPRT
2	Alpone - Chiampo - Agno	ACA	13	Media Pianura tra Tesina e Brenta	MPTB
3	Alta Pianura Vicentina Ovest	APVO	14	Media Pianura tra Brenta e Muson del Sassi	MPBM
4	Alta Pianura Vicentina Est	APVE	15	Media Pianura tra Muson del Sassi e Sile	MPMS
5	Alta Pianura del Brenta	APB	16	Media Pianura tra Sile e Biadene	MPSP
6	Alta Pianura Trevigiana	TVA	17	Media Pianura tra Piave e Montebelluna	MPPM
7	Piave sud Montebelluna	PSM	18	Media Pianura Montebelluna e Livignina	MPML
8	Alta Pianura del Piave	APP	19	Bassa Pianura Settore Adige	BPSA
9	Quartiere del Piave	QdP	20	Bassa Pianura Settore Brenta	BPSB
10	Piave Orientale e Montebelluna	POM	21	Bassa Pianura Settore Piave	BPSP
11	Media Pianura Veronese	MPVR	22	Bassa Pianura Settore Tagliamento	BPST
			23	Acquiferi profondi del sistema differenziato	BPV

Figura 5 – Corpi idrici sotterranei della pianura veneta (Alpi Orientali – Piano di Gestione delle Acque)

Il corpo idrico sotterraneo in esame, individuato con codice **IT05ACA Alpone - Chiampo - Agno**, viene classificato come “*acquifero poroso altamente produttivo*” [Fonte: Tab. 31 Volume 2 Allegato A - Repertorio dei Corpi Idrici - Piano di Gestione delle Acque].

3 VINCOLI, FASCE DI RISPETTO E ZONE DI TUTELA

3.1 Aree di Tutela delle falde acquifere

Si precisa che nel **Comune di Montebello Vicentino non sono presenti corpi idrici sotterranei tutelati ai sensi dell'ALLEGATO E1 - "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, posti in zone non vulnerabili da nitrati", ne risultano presenti corpi idrici sotterranei tutelati ai sensi dell'ALLEGATO E2 - "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, posti in zone non vulnerabili da nitrati".** I sopracitati Allegati Tabellari E1 e E2 sono a loro volta contenuti nell'Allegato A delle Modifiche e Adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) art. 121 D.Lgs. 152/2006, artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E e F. DGR n. 51/CR del 20/07/2015 (Fig. 6 – Estratto GIS con evidenziati gli eventuali comuni con falde acquifere da sottoporre a tutela secondo gli allegati E1 e E2).

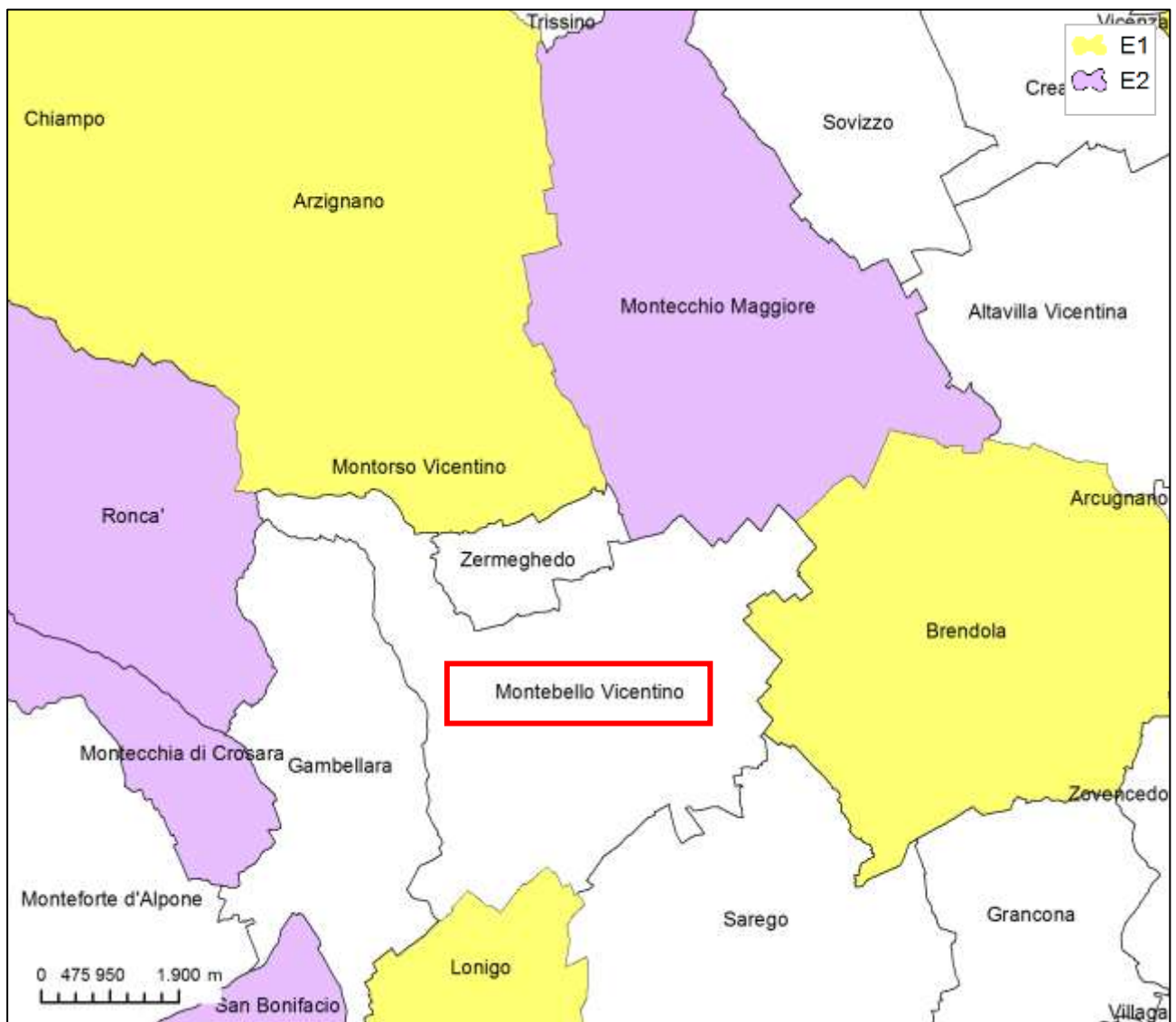


Figura 6

3.2 Vincoli

In merito alla presenza di vincoli nell'area in esame, si è presa visione degli allegati del PATI dei comuni di Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo (Fig. 7 - Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale). Dall'estratto sotto riportato non si evidenzia la presenza di fonti di approvvigionamento idropotabile in prossimità dell'area in esame, **nessuna fascia di rispetto (200m) va ad interessare l'area in oggetto** [D.P.R. 236/1988 art. 6: "Fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche"].

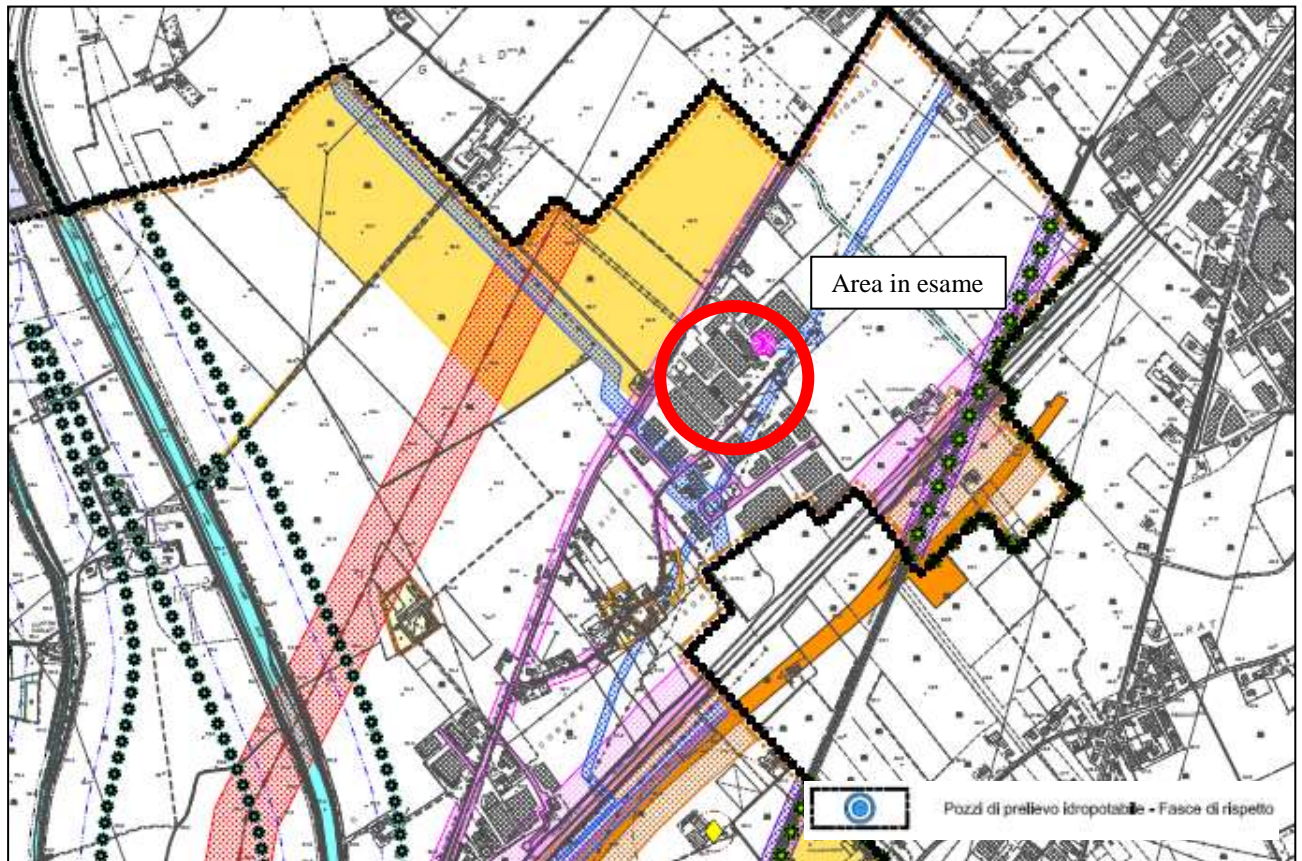


Figura 7

3.3 Rete Natura 2000

La costituzione della Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat", e dalla 15 Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli" del 2 aprile 1979, concernente la conservazione di tutte le specie d'uccelli selvatici. Il primo capitolo della direttiva 92/43/CEE "Habitat", che comprende gli articoli 1 e 2 ed è intitolato «Definizioni», enuncia lo scopo della direttiva di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato». In esso vengono date le definizioni di S.I.C. Sito di Importanza Comunitaria e di Z.S.C. Zona Speciale di Conservazione; il S.I.C. è un sito che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale (allegato I) o una specie (allegato II) in uno stato di conservazione soddisfacente. La Z.S.C. è un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto amministrativo in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato. A livello nazionale il recepimento della Direttiva è avvenuto nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357, concernente attuazione 20 della Direttiva

92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche”, modificato e integrato con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 che definisce ruolo e competenze di Regioni, Province autonome ed enti gestori delle aree naturali protette.

Con il D.M. 3 settembre 2002 vengono fornite le linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000; esso costituisce un supporto tecnico-normativo per l’elaborazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione. Il D.M. 17 ottobre 2007 stabilisce criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione ZSC e a zone di protezione speciale ZPS.

Il territorio comunale di Montebello Vicentino non è interessato da aree sottoposte a tutela da parte di Rete Natura 2000.

4 UTILIZZO DELLA RISORSA E CONSUMI IDRICI

La risorsa idrica prelevata dal sottosuolo viene utilizzata per l’alimentazione della vasca antincendio che, come dichiarato dalla relazione tecnica datata 21/07/1993 e dalla documentazione pratica 614, deve essere in grado di garantire una portata di 4 litri/sec in continuo per 30 min e per l’irrigazione delle aree verdi di pertinenza (circa 500 mq)

Rifacendosi a quanto richiesto nell’originaria domanda il quantitativo minimo che deve essere prelevato ad uso antincendio è di 432 m³.

Vista la presenza di un’area verde aziendale avente una superficie di circa 500 m² tale derivazione viene utilizzata anche per l’irrigazione di quest’ultima per un totale annuo di circa 300 m³ di acqua.

Per cui il quantitativo d’acqua annuo totale di cui si vuole richiedere la concessione è di 732 m³, di cui 432 per uso antincendio e 300 per uso irrigazione verde aziendale

Uso antincendio: Portata max : 4 l/sec Portata media: 4 litri/sec

Irrigazione verde aziendale: maggio - agosto (120 giorni): 300m³/120 gg: 2,5 m³/giorno: 0,029 l/sec medi nel periodo di utilizzo

5 DESCRIZIONE DELL'OPERA - RELAZIONE TECNICA

5.1 Localizzazione dell'opera di derivazione

La ricerca d'acqua mediante terebrazione di un nuovo pozzo verrà eseguita all'interno del perimetro del **Comune di Montebello Vicentino** (Fig.9 - Estratto CTR elemento 125090 Gambellara). Il terreno interessato presenta quote di circa **55.5 m slm**.

L'ubicazione catastale prevista del pozzo corrisponde al **Foglio 9 - Mappale 174 del Comune di Montebello Vicentino** (Fig. 10 - Estratto catastale).

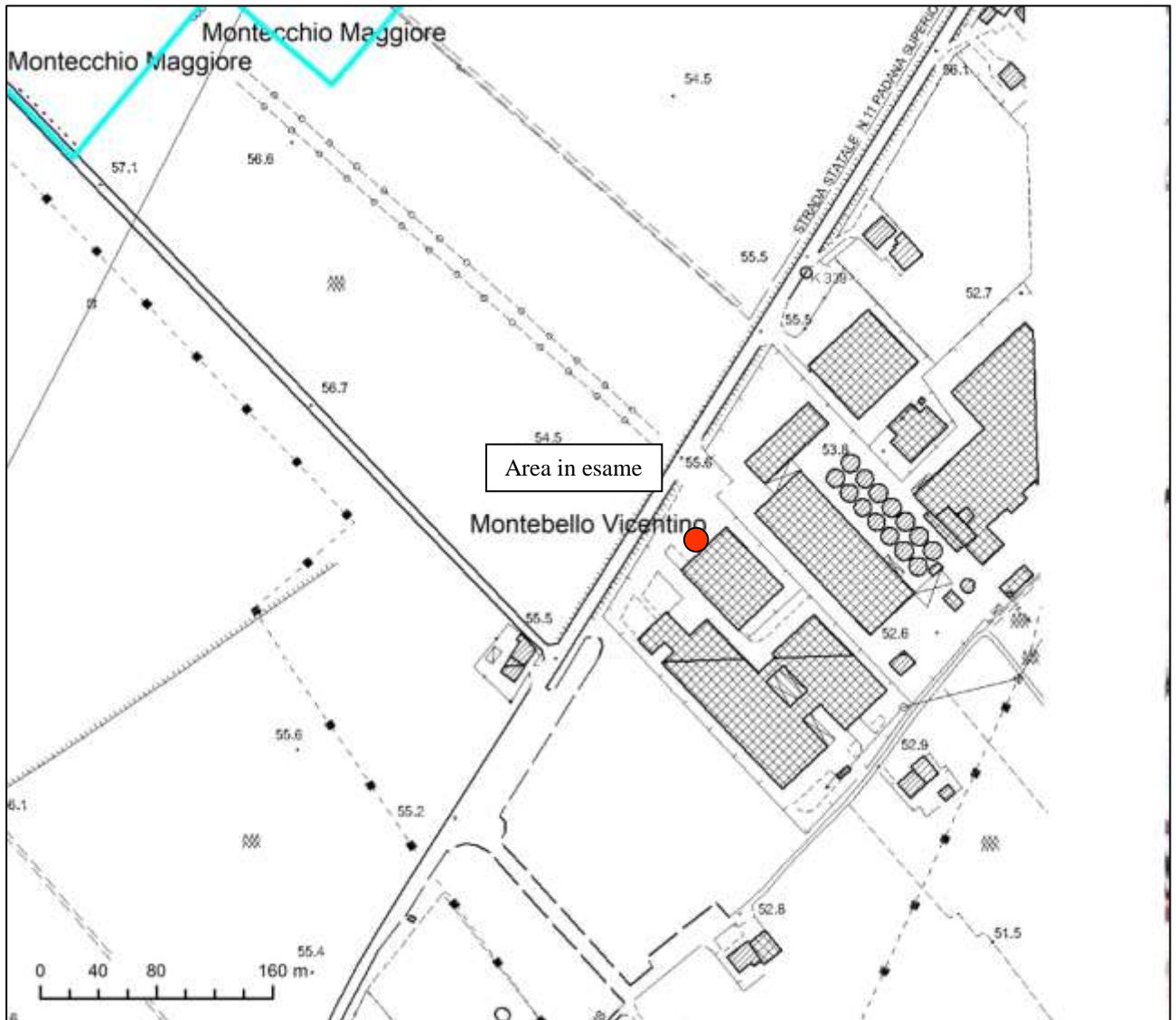


Figura 8

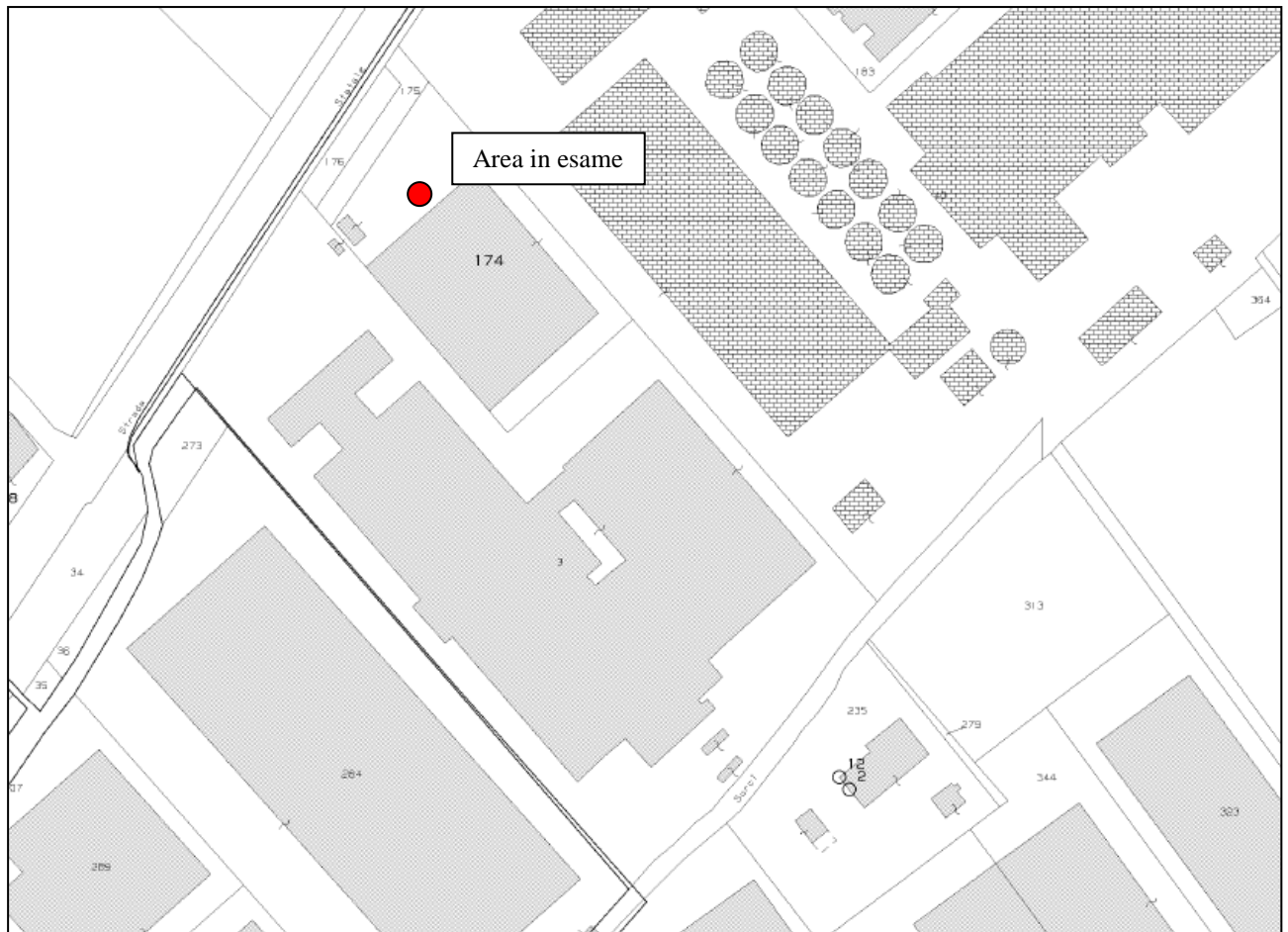


Figura 9

Si specifica di seguito le coordinate geografiche indicative del punto di ricerca d'acqua:

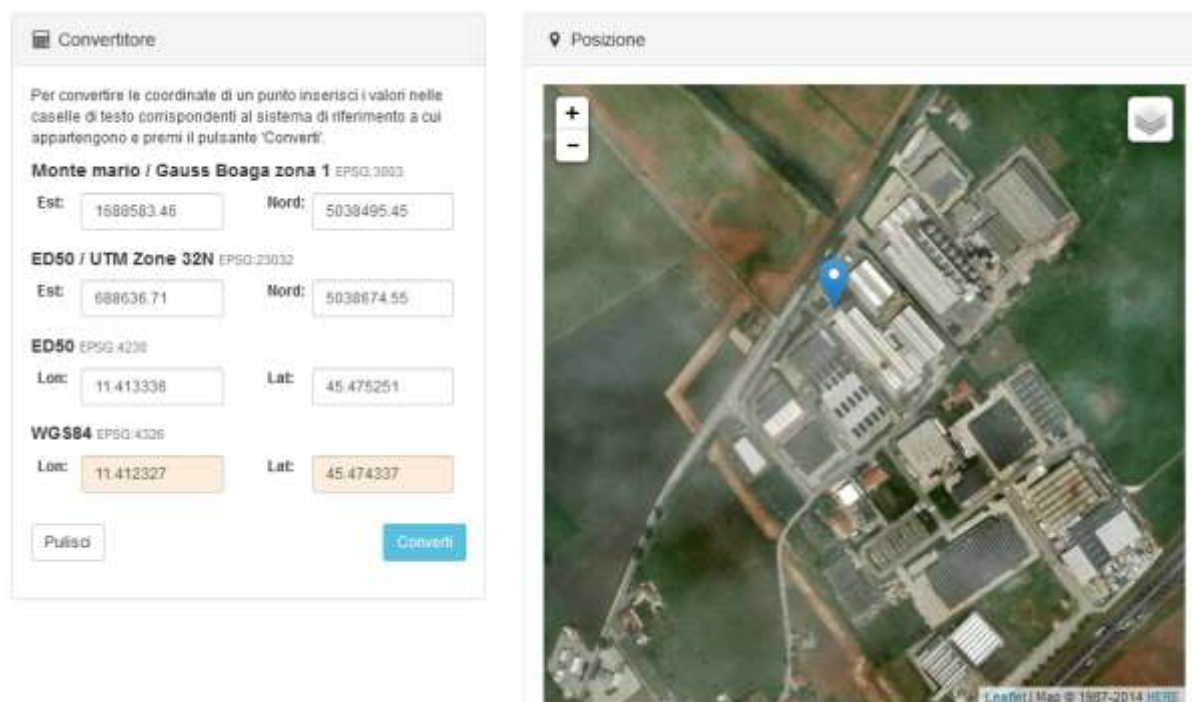


Figura 10

5.2 Stratigrafia

Facendo riferimento alla Legge del 4 agosto 1984 n. 464, con la quale viene fatto obbligo di comunicare (Art. 1) le informazioni relative a studi o indagini nel sottosuolo nazionale al Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo (ISPRA), si sottolinea che la derivazione in esame è censita dal database Servizio Geologico d'Italia – ISPRA con n. **157770**.

Di seguito si riporta la relativa scheda:

Dati generali	Ubicazione indicativa dell'area d'indagine
Codice: 157770 Regione: VENETO Provincia: VICENZA Comune: MONTEBELLO VICENTINO Tipologia: PERFORAZIONE Opera: POZZO PER ACQUA Profondità (m): 35,00 Quota pc slm (m): 55,00 Anno realizzazione: 1993 Numero diametri: 1 Presenza acqua: SI Portata massima (l/s): 4,000 Portata esercizio (l/s): 0,150 Numero falde: 3 Numero filtri: 1 Numero piezometrie: 1 Stratigrafia: SI Certificazione(*): NO Numero strati: 6 Longitudine WGS84 (dd): 11,412361 Latitudine WGS84 (dd): 45,474369 Longitudine WGS84 (dms): 11° 24' 44,44" E Latitudine WGS84 (dms): 45° 28' 27,27" N (*)Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia	

DIAMETRI PERFORAZIONE

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)
1	0,00	35,00	35,00	105

FALDE ACQUIFERE

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)
2	20,00	21,00	1,00
1	14,00	15,00	1,00
3	34,00	35,00	1,00

POSIZIONE FILTRI

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)
1	30,00	35,00	5,00	102

MISURE PIEZOMETRICHE

Data rilevamento	Livello statico (m)	Livello dinamico (m)	Abbassamento (m)	Portata (l/s)
ott/1993	15,00	18,00	3,00	ND

STRATIGRAFIA

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0,00	1,00	1,00		ASSENZA DESCRIZIONE
2	1,00	14,00	13,00		GHIAIA ARGILLA GHIAIA
3	14,00	20,00	6,00		GHIAIA
4	20,00	24,00	4,00		ARGILLA
5	24,00	30,00	6,00		GHIAIA
6	30,00	35,00	5,00		ARGILLA GHIAIA

Figura 11 - Estratto scheda Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (Legge 464/1984)

5.3 Caratteristiche tecniche dell'opera

Trattasi di pozzo costituito da tubazione di rivestimento in Fe di diametro 114 mm e profondo circa 35 m dal p.c. locale. In superficie la bocca pozzo è protetta da un pozzetto in calcestruzzo. Il tratto filtrante è posta tra i 25 e i 30 m.

Nel pozzo è installata una pompa sommersa CALPEDA da 3 cv - (4SD 15/9) con 29 m di prevalenza e relativa portata di 250 l/sec.

	3- 400 V (380-415) 50 Hz A	1- 230V Condens. 450 Vc A	Pt kW	P2 kW	HP	Q m ³ /h	n = 2900 1/min												
							H m												
							3	3,6	4,8	6	7,2	8,4	9,6	10,8	12	15	18	21	
4SD 15/6EC	4,2	4SDM 15/6EC	11,2	60	2,33	1,5	2	33	33	32	31	30	29	28	26	24	19	14	8
4SD 15/9EC	5,5	4SDM 15/9EC	14,7	70	3,27	2,2	3	50	49	48	47	45	43	42	38	36	29	21	13
4SD 15/12EC	7,4					3	4	67	66	64	62	59	57	56	51	48	38	28	17
4SD 15/15EC	9,4					4	5,5	84	83	81	78	74	71	69	64	59	48	35	21
4SD 15/17EC	9,4					4	5,5	95	94	92	88	84	81	79	72	67	54	40	24
4SD 15/23EC	13					5,5	7,5	129	127	124	120	114	109	107	98	91	74	54	32
4SD 15/30E	18,8					7,5 ¹⁾	10 ¹⁾	168	166	162	156	149	142	140	128	119	97	70	42



Figura 12 - foto derivazione esistente

6 QUADRO RIASSUNTIVO

Ubicazione della derivazione in progetto		
LOCALITA'	Montebello Vicentino, Via Signolo	
FOGLIO e MAPPALE	F. 9 - Mapp. 174	
COORD GAUSS BOAGA	X (E) 1688583	Y (N) 5038495
QUOTA P.C.	55.6 m s.l.m.	
Caratteristiche della derivazione in progetto		
PROFONDITA'	35 m	
DIAMETRO TUBAZIONE (esterno)	114 mm	
LUNGHEZZA TUBAZIONE CIECA	30 m	
LUNGHEZZA TRATTO FILTRANTE	5 m	
QUOTA TRATTO FILTRANTE	DA - 25 m dal p.c.	A - 30 m dal p.c.
Caratteristiche dell'impianto di sollevamento previsto		
TIPOLOGIA	Pompa sommersa da 4 pollici Calpeda	
POTENZA MOTORE	3,0 CV	
Utilizzo della risorsa		
UTILIZZO DELLA RISORSA EMUNTA	Antincendio (riempimento vasca)	
VOLUME DI PRELIEVO (m ³)	432 m ³ /anno	
PORTATA MEDIA annua (l/s)	4,0 l/sec	
PORTATA MEDIA nel periodo di utilizzo (l/s)	4,0 l/sec	
PORTATA MAX EMUNTA (l/s)	4,0 l/sec	
Utilizzo della risorsa		
UTILIZZO DELLA RISORSA EMUNTA	Irrigazione aree verdi	
VOLUME ANNUO DI PRELIEVO (m ³)	300 m ³	
PORTATA MEDIA annua (l/s)		
PORTATA MEDIA nel periodo di utilizzo (l/s)	0,029 l/sec	
PORTATA MAX EMUNTA (l/s)	1,6 l/sec	

Tabella 1

7 CONCLUSIONI

Gli atti tecnici richiesti ai fini della domanda di ricerca d'acqua, di terebrazione e di concessione di piccola derivazione d'acqua da falda sotterranea, sono stati redatti secondo quanto indicato dalla normativa vigente e più in particolare in conformità con le prescrizioni emanate dagli Uffici del Genio Civile e dell'Autorità di Bacino competenti (in particolare modo "PIANO TUTELA DELLE ACQUE G.R.V. n°2267 del 24/07/2007" con successive modifiche **Delibera G.R.V. 1580 del 04/10/2011 D.Lgs 152/2006 – DCR 1047/2009 – Piano di Tutela delle Acque – modifica degli artt. 11 e 40 delle Norme Tecniche di Attuazione**)

A seguito di quanto descritto e dettagliato ai paragrafi precedenti si possono formulare alcune considerazioni di riepilogo:

- *Il sito in oggetto si ubica in comune di Montebello Vicentino, le quote medie dei terreni in oggetto risultano essere di circa 55.6 metri s.l.m.*
- *L'esigenza di questa derivazione d'acqua da falda sotterranea è strettamente legata al riempimento della vasca antincendio e all'irrigazione delle aree verdi di pertinenza del capannone industriale.*
- *Dal punto di vista prettamente idrogeologico la captazione viene alimentata da un acquifero alloggiato in un orizzonte costituito da ghiaie*
- *Si conferma che la portata di derivazione massima pari a 4 l/s, in nessuna maniera costituisce un fattore negativo ai sensi del bilancio globale del sistema idrogeologico*
- *Si escludono interferenze negative con altre derivazioni d'acqua sotterranea*
- *Nell'area non sono presenti fonti di approvvigionamento idropotabile ad uso acquedottistico, il punto designato per la ricerca d'acqua risulta esterno a fasce di rispetto degli elementi generatori di vincolo*

Si richiede con questa domanda una portata di concessione per utilizzo ANTINCENDIO pari a:

Q = 4 l/sec = 0.04 moduli

Si richiede con questa domanda una portata di concessione per utilizzo IRRIGAZIONE AREE VERDI pari a:

Q = 0.029 l/sec = 0.00029 moduli

Vicenza, 12 Dicembre 2018



Dott. Geol. Umberto Pivetta